IL CONVEGNO A PAVIA SULLA DIFESA DELLA NATURA

IL COSTO DEL PROGRESSO

Bisogna rivedere i concetti di ciò che è economico - Nessun bilancio può valutare il danno causato dal produttivismo e dallo sfruttamento indiscriminato dell'ambiente nel quale l'uomo vive

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Pavia, 12 settembre.

Dall'economia all'ecologia: così può essere definito il tema conduttore del convegno che si è inaugurato oggi a Pavia sulla «difesa della natura», organizzato dalla Camera di commercio in collaborazione con l'Istituto di finanza dell'Università. E' un convegno che si differenzia dagli altri, che si vanno tenendo un po' dappertutto (il 1970 è stato dedicato dal Consiglio d'Europa ad annata europea per la difesa della natura), in quanto ha affrontato l'argomento nei suoi aspetti di fondo, che sono economici, urbanistici e giuridici e quindi politici, grazie ad una impostazione interdisciplinare.

E' una differenza che acquista maggior significato, se osserviamo il motivo che ispira le relazioni più interessanti: la ferma critica di un processo tecnologico, industriale e produttivo che, come fu unanimemente riconosciuto dai naturalisti riuniti a Strasburgo nel febbraio scorso, sta portando la umanità sull'orlo della catastrofe, in virtù del dissennato sfruttamento delle risorse naturali, della degradazione del suolo e del territorio, dell'inquinamento dell'aria e dell'acqua.

Il nostro errore sta soprattutto (ci riferiamo principalmente alla approfondita relazione dell'*équipe* coordinata da Emilio Gerelli, direttore dell'Istituto di finanza della Università di Pavia, letta questa mattina) nella radicata mentalità che ci porta a considerare il benessere esclusivamente in termini di aumento della produzione e del tasso di sviluppo del reddito nazionale, trascurando completamente quanto non è traducibile in termini di prezzo e di costo, ossia appunto i danni immensi causati dall'avvelenamento dell'acqua e dell'aria, dalla congestione e dalle disfunzioni delle città, dalla distruzione del paesaggio e dei compresori naturali: una mentalità portata a pregiare solo la quantità, solo quelle cose che hanno una collocazione sul mercato, e che invece esclude quegli altri beni non valutabili in termini economici, che determinano sempre più determineranno «la qualità dell'ambiente di vita dell'uomo». E in effetti, un'industria, anche se i suoi scarichi inquinano un corso d'acqua, concorre ad aumentare il reddito nazionale, ma nessun bilancio di azienda valuta i costi e i danni che così facendo, in una reazione a catena, vengono riversati sugli altri utenti, cioè sulla comunità.

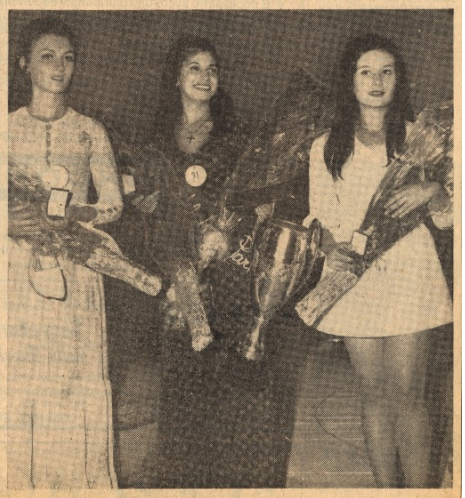
«Comincia l'epoca del mondo finito»: è strano, ma è la frase di un poeta, Paul Valéry, che sembra sintetizzare il nuovo orientamento degli economisti di tutto il mondo nei riguardi della natura. Se vogliamo salvarci, occorre considerare appunto il nostro mondo come «finito», delimitato, la nostra economia come un'economia «chiusa». Cioè, per citare l'immagine di un noto studioso, il Boulding, adottare l'«economia dell'astronauta», anziché quella del «cow-boy». Un'economia cioè, non già basata com'è stato sin qui sullo sfruttamento avventuroso e violento di risorse considerate illimitate, ma sulla coscienza della scarsezza delle risorse disponibili, dal momento che «la misura del successo dell'astronauta non è la produzione e il consumo, bensì la natura, la qualità e la complessità del capitale, compreso lo stock dei corpi e della mente». Con il che viene introdotto nel processo economico il vincolo ecologico e quindi la rivalutazione di quei beni fondamentali trascurati dal processo economico tradizionale.

Occorre dunque promuovere a tutti i livelli un radicale mutamento di mentalità nel nostro rapporto con la natura, e liberarci da vecchi pregiudizi. Come scrive nella sua relazione Giorgio Nebbia, dell'Istituto di merceologia dell'Università di Bari, dobbiamo rivedere i nostri concetti di ciò che è «economico»: non sono certo «economici» gli anti-parassitari, anche se favoriscono la produzione agricola, dal momento che a lunga scadenza finiscono con l'avvelenare il suolo e l'uomo, e a desertificare le campagne; e possiamo ancora considerare «economiche» le spinte che portano alla malformazione edilizia delle città, fonte di inquinamento, di disagio psico-fisico, di paralisi del traffico e delle attività, oppure l'aggressione «turistica» della montagna e dei litorali, che porta alla distruzione della stessa materia prima del turismo, e via dicendo? Possiamo chiamare progresso la produzione di automobili che inquinano l'aria assai più di quelle di cinquant'anni fa, appunto perché più perfezionate ed «economiche»?

Dobbiamo dunque, se vogliamo scongiurare catastrofi, renderci conto di alcune verità essenziali: primo, il capitale di risorse naturali non è affatto inesauribile e quindi occorre utilizzarlo con sistemi ben diversi da quelli di rapina che abbiamo sin qui seguito; secondo, i costi e i danni prodotti dall'abuso delle risorse naturali aumentano in proporzione maggiore con l'aumento del benessere, e la quantità dei rifiuti prodotti è sempre superiore alla quantità delle risorse impiegate nella produzione di merci e servizi: cosicché, se non si cambia strada, la nostra società può essere chiamata società dei rifiuti, anziché dei consumi; terzo, il benessere non sta nella quantità, nel consumo e nella produzione, ma nella riconquista di un rapporto autentico con tutta la natura che ci circonda, e in particolare nella possibilità, per un sempre maggior numero di persone, di godere di ambienti naturali non contaminati (come del resto succede in tanti paesi civili, a differenza del nostro); quarto, il fine ultimo delle attività umane non può essere la massima produzione di beni e di ricchezze, se questo si traduce nel togliere alle generazioni future la possibilità di vivere in un ambiente accettabile; «perché l'idea della crescita fine a se stessa è la filosofia delle cellule del cancro».

Antonio Cederna

LE BELLE DEL LUNA PARK



Anche quest'anno a Gonzaga si è svolta l'elezione della «Bella del luna park» fra le addette agli spettacoli viaggianti. Ha vinto la milanese Franca Maglia, al centro nella foto. Damigelle d'onore sono state elette Clara Gambarutti (a sinistra) e Tiziana De Bianchi.

MENTRE I FERITI MIGLIORANO

Riattivato il traffico dopo l'incidente ferroviario

Ancora introvabile il capostazione di Arcore

Arcore, 12 settembre.

Il traffico ferroviario è stato, quasi normalmente, riattivato alla stazione di Arcore dopo il sopralluogo effettuato nella tarda mattinata dal magistrato il quale era accompagnato da un perito giudiziario. Sono stati interrogati numerosi testimoni e sono state compiute fotografie e rilievi. Fatte queste indagini il magistrato ha dato il via ai lavori di ripristino che erano stati interrotti. Per tutto il giorno i treni sono transitati da Arcore su un solo binario, il primo della stazione, e ciò ha provocato intralci e ritardi che nella media si sono aggirati sui 30-40 minuti. Nel pomeriggio è stato riattivato anche il terzo binario della stazione e i convogli hanno potuto così passare nei due sensi senza intoppi. Si lavora ancora sul secondo binario per rimuovere i rottami delle tre elettromotrici (le due carrozze e il bagagliaio sono stati rimossi sin da venerdì notte). Entro domani dovrebbe scomparire dalla stazione di Arcore ogni traccia dell'incidente che è costato la vita a due persone ed ha provocato il ferimento di numerose altre.

Di pari passo con l'inchiesta promossa dalla magistratura anche i funzionari delle ferrovie hanno compiuto oggi alcuni sopralluoghi e interrogato vari ferrovieri in servizio sia alla stazione di Arcore sia sul diretto 807 Sondrio-Milano, il convoglio che ha cozzato contro la «coda» di un merci fermo in stazione.

In mattinata è giunto a Milano da Roma il vice-direttore generale delle ferrovie, ingegnere Filippo Bordoni, il quale si è recato ad Arcore dove ha preso contatto con i funzionari incaricati di condurre l'inchiesta tecnica. Si è poi recato a visitare i feriti negli ospedali di Monza e di Vimercate — le cui condizioni sono sensibilmente migliorate — ai quali ha portato l'augurio cordiale di pronta guarigione formulato dal presidente della Repubblica e dal ministro dei trasporti.

Continua intanto l'azione del dottor Strada, dirigente il commissariato di Monza, per rintracciare il capostazione di Arcore, Aldo Vaino, di sentotto anni, resosi irreperibile immediatamente dopo lo scontro dei due treni.

RAGAZZA DI DODICI ANNI SI OFFRE A TRE GIOVANI

Treviglio, 12 settembre.

Una bambina di dodici anni troppo ospitale avrebbe accolto in casa sua tre amici con un paio dei quali si sarebbe trattenuta in intimità. Questa la scabrosa vicenda sulla quale stanno cercando di far luce i carabinieri di Treviglio, dopo che la mamma della minorenne, abitante a Stezzano, un paese sulla strada statale per Bergamo, ha denunciato fra le lacrime i fatti alla caserma dei carabinieri.

Finora non sono stati adottati provvedimenti di sorta contro i tre giovani, uno di sedici, l'altro di diciotto e il terzo di ventidue anni, i primi due di Stezzano e l'ultimo di Bergamo, accusati di avere insidiato la ragazzina perché si attende che i genitori della «lolita» sporgano l'atto di querela. Solo allora la magistratura potrà intervenire.

I tre giovani, quando sono stati identificati e interrogati dai carabinieri, si sono detti sorpresi della piega assunta dagli avvenimenti sostenendo di ignorare di avere commesso un illecito penale e affermando che la ragazza aveva fatto loro credere di avere diciassette anni. Pare che la ragazza avesse ella stessa chiamato in casa sua, approfittando del fatto che il padre era al lavoro e la madre uscita per delle commissioni, il suo amico che è arrivato in compagnia di altri due giovani, quelli ora al centro dell'inchiesta. Interrogata dai carabinieri, la ragazzina avrebbe ammesso di non essere stata sottoposta ad alcuna costrizione.

PREVISIONI

I simboli indicano le condi

SERENO NUVOLOSO COPERTO

NEVE POCO MOSSO MOSSO

(Cirrus). — L'Italia è inte di pressioni livellate che si medi. Una perturbazione pro teresserà in giornata le regio a cominciare da quelle più oc no inizialmente condizioni c rizzate dall'alternarsi di anni rante il corso della giornata tensificarsi a cominciare da bardia, e potrà dar luogo a nuvolosità e le eventuali pr successivamente verso il Vene niche dell'Italia centrale. Su talmente cielo molto nuvolo denza a graduale diminuzione sive schiarite. Sull'Italia mer zioni di tempo variabile, con tuati al mattino, specie sulle e su quelle joniche, e schiarit Temperatura ovunque in leg atmosferica di ieri ridotta a

Temperature minime

ALGHERO	+21	+28
ANCONA	+24	+30
BARI	+18	+32
BOLOGNA	+24	+34
BOLZANO	+16	+27
CAGLIARI	+22	+33
CAMPOBASSO	+22	+29
CATANIA	+17	+33
CATANZARO	+20	+30
FIRENZE	+18	+29
GENOVA	+22	+25
L'AQUILA	+16	+27
MESSINA	+22	+30
NAPOLI	+15	+30

Le condizioni del

AMSTERDAM: nuvoloso	+12	+16
BERLINO: sereno	+ 8	+21
BRUXELLES: sereno	+10	+17
CHICAGO: sereno	+12,8	+20
HONG KONG: sereno	+25	+31
LONDRA: pioggia	+12	+18
LOS ANGELES: sereno	+19,4	+28
MADRID: sereno	+13	+27
MIAMI: nuvoloso	+26,7	+3